



Comune di Naso



Piano di Protezione Civile



1 Relazione Generale

Revisione del 2025



Sommario

Premessa	2
Normativa di riferimento	4
Autorità di Protezione Civile (Rif. Art. 6 D. Lgs. 1 del 2/1/2018).....	4
Le competenze: di indirizzo, di pianificazione e operative	5
Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del	
Servizio nazionale della protezione civile (Rif. Art. 12 D. Lgs. n.1 del 2/1/2018)..	7
Il ruolo del Sindaco nelle situazioni d'emergenza	9
La Struttura del piano.....	10
Inquadramento geografico	13
Le reti infrastrutturali di collegamento.....	14
Il territorio comunale.....	14
La Morfologia	15
L'Idrografia.....	16
La Geologia.....	17
Il Clima.....	19
.....	21
Uso Agricolo dei Suoli.....	22
Popolazione per età, sesso 2024.....	22
Strutture strategiche, strutture di aggregazione ed accoglienza	23
Edifici strategici	26
Aree di atterraggio elicotteri per operazioni di soccorso	26
Reti ed infrastrutture di servizio	27
Elenco delle associazioni di volontariato che operano sul territorio.....	28
Organizzazione della struttura comunale.....	29
Struttura del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e attribuzioni delle Funzioni	31
Glossario	32
Normativa.....	39
Fonti Normative E Regolamentari.....	39
Indirizzi Nazionali, Direttive, Circolari.....	39
Dipartimento Della Protezione Civile - Gennaio 2002.....	40
Indirizzi Regionali, Direttive E Linee Guida.....	40
Riferimenti Normativi E Provvedimenti Attuativi	41

Premessa

Il nuovo Piano di Emergenza Comunale (P.E.C.) 2025 della Città di Naso rappresenta la revisione, in sostituzione integrale, del precedente Piano redatto nel 2007. La revisione complessiva e l'aggiornamento del Piano si è resa indispensabile, oltre per le mutate condizioni del territorio, anche per l'entrata in vigore di nuove norme, direttive, circolari e linee guida a carattere nazionale e regionale sui vari temi della Protezione Civile, che hanno reso quel Piano in parte obsoleto. **Il “Piano Comunale di Protezione Civile” o Piano di Emergenza Comunale di Protezione civile (PEC)** è il “progetto” di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso, atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita. Il PEC costituisce, inoltre, il supporto operativo al quale il Sindaco dovrà riferirsi per gestire l'emergenza, col massimo livello di efficacia. La conoscenza delle vulnerabilità del territorio del proprio comune e l'organizzazione di una “catena operativa”, finalizzata al superamento dell'evento, contenuta in uno strumento di supporto quale il Piano Comunale di Protezione Civile, costituirà per il Sindaco un valido riferimento che determinerà un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione che generalmente si determina ad ogni evento calamitoso.

Il Piano deve rispondere a delle semplici ma fondamentali domande:

- a) quali eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale?
- b) quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?
- c) quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?

d) a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze?

Per poter soddisfare queste necessità e dare delle risposte, occorre innanzitutto definire gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità del territorio interessato (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.), al fine di poter disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all'evento atteso e, quindi, poter dimensionare preventivamente la risposta operativa necessaria al superamento della calamità con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana. Il Piano è, dunque, uno strumento di lavoro "tarato" su una situazione verosimile, sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, aggiornabile e integrabile non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi ma, soprattutto, quando si acquisiscano nuove conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari o, ancora, quando si disponga di nuovi e/o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta.

A livello comunale, si rende necessario pervenire ad un maggiore dettaglio che consenta agli operatori delle varie componenti della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento corrispondente alla dimensione dell'evento atteso, della popolazione coinvolta, della viabilità alternativa, delle possibili vie di fuga, delle aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via. Considerato che i rischi presenti in un territorio possono fare riferimento a diverse tipologie di evento (alluvioni, terremoti, frane, maremoti, incendi), il Piano deve prevedere uno o più "scenari di rischio", a cui debbono o possono corrispondere diverse tipologie di intervento. Il "concetto-chiave" della pianificazione di emergenza è, comunque, cercare di prevedere il più possibile, con la consapevolezza però che sarà sempre possibile, in ogni emergenza, dover affrontare qualcosa di non previsto. All'uopo è stato dato incarico per l'aggiornamento e l'integrazione del piano esistente, al professionista *Ing. Marotta Francesco*, che si avvale

e si coordina con gli uffici comunali coinvolti, con il supporto dei volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile.

Normativa di riferimento

Sulla base del **Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018** in attuazione della **Legge n. 30 del 16 marzo 2017**, tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile sono stati assegnati al **Presidente del Consiglio dei Ministri** che può esercitarle tramite il **Capo del Dipartimento della Protezione Civile**. Il Dipartimento, nell'operatività assegnatagli per legge, ha un ruolo primario per la gestione delle emergenze nazionali, ovvero per gli eventi denominati di tipo "C", ma non solo, lo stesso Dipartimento, infatti, può essere informato dal Prefetto e dal Presidente della Regione per le emergenze definite di tipo "B", cioè di livello regionale, provinciale o sovra-comunale e in casi particolari anche per gli eventi di tipo "A", cioè di livello locale.

Nel contesto provinciale il Prefetto rappresenta la figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante della gestione degli eventi, con grande autonomia d'intervento.

Autorità di Protezione Civile (Rif. Art. 6 D. Lgs. 1 del 2/1/2018)

Nel rispetto delle direttive adottate ai sensi **dall'articolo 15** e di quanto previsto dalla legislazione regionale, **i Sindaci, i Sindaci metropolitani ed i Presidenti delle Regioni**, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni. Le autorità territoriali di protezione civile sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo ed alle funzioni di competenza al rispetto delle vigenti normative in materia:

- a) recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- b) promozione, attuazione e coordinamento delle attività esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
- c) destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione;
- d) articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- e) disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi.

In ambito comunale il **Sindaco** è autorità comunale di protezione civile ai sensi **dell'articolo 6, comma 1° e articolo 12 del D. Lgs. n.1 del 2/1/2018 (ex articolo 15 della Legge 225/1992)**. È, quindi, la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile, dall'assunzione delle responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e di monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

Le competenze: di indirizzo, di pianificazione e operative

Si ritiene necessario, a questo punto, far presente che le competenze in materia di protezione civile sono ripartite come segue.

L'attività d'indirizzo in materia di protezione civile compete:

- al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per i livelli Nazionale, Regionale e locale;
- alla Regione per i livelli Regionale e locali.

L'attività di pianificazione, ovvero la redazione dei Piani d'emergenza, compete:

- alla Regione per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali in accordo con Prefetture, sulla base dei Programmi provinciali di previsione e prevenzione elaborati dalle Province ed in collaborazione con le stesse;
- alla Regione per gli indirizzi di pianificazione comunale;
- alle Amministrazioni Comunali o loro Consorzi o Unioni, per i piani comunali ed intercomunali.

La competenza della gestione delle emergenze ai sensi dell'articolo 7 del D. Lgs. n.1 del 2/1/2018 (ex articolo 2 della Legge 225/1992), dipende dal tipo di evento:

- tipo a) al Sindaco per emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dalla attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- tipo b) al Prefetto e alla Regione, attraverso l'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile per emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;

- tipo c) al Dipartimento e alla Regione per emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (Rif. Art. 12 D. Lgs. n.1 del 2/1/2018).

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni.
2. Per lo svolgimento della funzione, i Comuni, anche in forma associata, nonché in attuazione, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione, nel rispetto delle disposizioni vigenti e in particolare, provvedono, con continuità:
 - a. all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi;
 - b. all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
 - c. all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista di eventi avversi;

d. alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;

e. alla predisposizione dei piani comunali o di ambito di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;

f. al verificarsi delle situazioni di emergenza, attivare e provvedere alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti, necessari a fronteggiare le emergenze;

g. alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;

h. all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

3. L'organizzazione delle attività nel territorio comunale é articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune.

4. Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate secondo la legislazione vigente.

La deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

Il ruolo del Sindaco nelle situazioni d'emergenza

La normativa di comparto assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività di Protezione Civile, quali prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, e ciò in relazione alla rappresentatività dei bisogni della collettività propria della figura istituzionale.

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, assumendo la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni d'emergenza.

In particolare si ricordano le principali competenze e responsabilità del Sindaco:

- a) organizzare una struttura operativa comunale, formata da dipendenti comunali, volontari, imprese private, per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana e degli animali;
- b) attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- c) fornire adeguata informazione alla cittadinanza sull'evento previsto o in corso, sui comportamenti e sulle azioni da adottare, sulle eventuali ordinanze emanate, sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;

- d) provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio, in particolare a seguito di comunicazioni di allerta ufficiali, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- e) assicurare una reperibilità finalizzata alla ricezione di comunicazioni di allerta ed alla prima attivazione in caso di emergenza;
- f) predisporre una rete interna ed esterna informativa adeguata;
- g) individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi.

La Struttura del piano

Il piano di emergenza realizzato sulla base di uno scenario definito predispone un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento.

In generale, le tipologie di rischio insistenti su un territorio possono avere origine:

- Naturale
- Antropica

A loro volta i rischi naturali ed antropici possono essere così suddivisi:

- Rischi “naturali”:
 - Rischio idrogeologico (a sua volta suddiviso in rischio idraulico, rischio da frana, rischio da eventi meteorologici avversi);
 - Rischio incendio boschivo e di interfaccia (sempre più spesso, negli ultimi anni, questa tipologia di rischio può essere considerata di tipo antropico, a causa della natura dolosa del fenomeno);
 - Rischio sismico;
 - Rischio vulcanico.

- Rischi “antropici”
 - Rischio industriale, connesso alla presenza sul territorio di industrie e/o di reti tecnologiche;
 - Rischio black-out.

Un'ulteriore differenziazione del rischio è riferita alla possibilità di previsione e, quindi, di interventi preventivi; essa è indicata come segue:

- Rischio prevedibile (es. idrogeologico, rischio incendi boschivi per cause naturali, rischio vulcanico);
- Rischio non prevedibile (es. rischio sismico).

Naturalmente le varie tipologie di rischio hanno probabilità differenti di verificarsi su ciascun territorio comunale; per tale motivo, sulla base delle informazioni e dei dati raccolti presso le varie autorità competenti, si è concentrata l'attenzione su quelle che realmente possono accadere nel territorio comunale di Naso. In conformità alle indicazioni regionali, provinciali e nazionali, i principali rischi presenti sul territorio comunale di Naso sono:

- Rischio idrogeologico (rischio idraulico e rischio eventi meteorologici avversi);
- Rischio Sismico;
- Rischio Incidenti rilevanti.

Inoltre possono essere considerati come minori sul territorio comunale i seguenti rischi:

- Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia;
- Rischio eventi meteorici intensi;
- Rischio risorse idropotabili;
- Rischio persone scomparse.

Le tipologie di eventi hanno probabilità differenti di verificarsi nel territorio comunale; per tale motivo, sulla base delle informazioni e i dati raccolti presso le varie autorità competenti (Regione, Provincia, Comune, ecc.), sono stati elaborati, sia in forma cartografica, sia descrittiva, gli scenari relativi alle principali fonti di rischio che assumono carattere di rilevanza a livello comunale. Per scenario dell'evento di riferimento si intende la valutazione preventiva delle caratteristiche dell'evento e del danno conseguente all'evento, ai fini della quantizzazione delle risorse e utili alla pianificazione dell'emergenza. La misura del danno è espressa attraverso la valutazione della variazione di stato degli elementi a rischio più significativi, come la popolazione, l'edificato, le infrastrutture e il patrimonio ambientale e culturale. Lo scenario di rischio dell'evento di riferimento rappresenta anche uno strumento di supporto utile ad indirizzare le attività di monitoraggio e vigilanza da porre in essere per la previsione e la prevenzione dei rischi. Con particolare riferimento alle attività di pianificazione, gli scenari di danno, alla base dei Piani di emergenza, rappresentano le possibili situazioni da fronteggiare a seguito di eventi di riferimento aventi un definito impatto nel territorio e conseguentemente un definito livello di attivazione del piano e dei soggetti interessati. In considerazione dell'importanza che tale stima riveste, in relazione alla quantificazione delle risorse umane e materiali da prevedere nei Piani, bisogna precisare che il dato relativo agli scenari di danno è di tipo probabilistico e, quindi, le stime possono essere in qualche modo disattese. Le operazioni di soccorso devono essere indirizzate prioritariamente alla popolazione debole residente nel Comune che non ha la possibilità di effettuare spostamenti autonomamente secondo quanto conosciuto dal Comune.

Il presente Piano di Emergenza della Città di Naso è costituito da 12 relazioni, 31 elaborati Cartografici.

L'elenco delle Relazioni è il seguente:

1. Relazione Generale
2. Rischio Idrogeologico e frana
3. Rischio Sismico
4. Rischio Tsunami
5. Rischio Ondate di Calore
6. Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia
7. Aree di Emergenza
8. Presidio Operativo Comunale
9. Comportamenti della popolazione
10. Zaino d'emergenza

Inquadramento geografico

Il territorio del Comune di Naso ricade nella provincia di Messina, a 90 Km a Ovest del capoluogo, nel comprensorio dei comuni ricadenti nella parte nord orientale della catena dei monti Nebrodi.



Ha una superficie di circa 36,7 kmq e confina a nord con Capo d'Orlando ed il Mar Tirreno; ad est con Brolo, Ficarra, Sinagra; a sud con Castell'Umberto, San Salvatore di Fitalia, e Mirto; ad ovest ancora con Capo D'Orlando e Caprileone.

Le reti infrastrutturali di collegamento

Il territorio è attraversato dalla S.S. 116 che collega Capo d'Orlando con Randazzo (Ct) e dalla strada statale 113 che mette in collegamento Palermo con Messina. E' situato a pochi chilometri dagli svincoli di Rocca di Caprileone e Brolo sull'autostrada A20, che collega Palermo e Messina. Dista da queste due città rispettivamente circa 160 Km e 90 Km. Per quanto riguarda le linee aeree, la provincia di Messina risulta essere sprovvista di aeroporti. L'aeroporto più vicino è il Filippo Eredia di Catania - Fontanarossa, posto a circa 123 Km dal centro abitato di Naso. L'aeroporto di Palermo dista invece circa 190 Km, grazie l'autostrada A20, che permette di raggiungerlo agevolmente e rappresenta una valida alternativa a quello di Catania. Da ambedue aeroporti sono possibili collegamenti quotidiani con tutte le principali località italiane ed internazionali. Una ulteriore alternativa è costituita dall'aeroporto di Reggio Calabria, più vicino in linea d'aria, per il quale bisogna però considerare anche il tempo dell'attraversamento dello Stretto di Messina. Agevoli risultano essere i collegamenti ferroviari. La stazione di Capo d'Orlando- Naso dista solo 12 Km da Naso centro. Una buona rete di strade statali e provinciali garantisce il collegamento tra i vari comuni del comprensorio.

Il territorio comunale

Il territorio del Comune di Naso ricade nel versante nord della catena dei monti Nebrodi caratterizzato da un rilievo plastico degradante verso il Mare Tirreno, tagliato in più

punti da fiumare. Esso possiede una forma di pentagono allungato secondo una ampia dorsale che segue grosso modo lo spartiacque tra la Fiumara di Naso ad est e la Fiumara Zappulla a sud.



Foto aerea dell'abitato di Naso Centro

Il sistema insediativo è costituito dal nucleo storico di Naso che insieme alle adiacenti propaggini edificate di Grazia e Bazia costituisce il principale centro attrattore. A questi fa seguito un sistema frammentato di frazioni che si sviluppano lungo gli assi viari principali (SS-116, SP-149, SP-151, etc) dando vita a centri abitati: Cresta, Risari, Malò, Caria, Caria-Ferro, Sant'Antonio, Ficheruzza, Cagnanò, Ponte Naso, Sant'Antonino.

La Morfologia

Il territorio è altimetricamente compreso fra il livello del mare e la quota massima di 584 m. Il nucleo antico del centro abitato sorge su una collina a 490 metri s.l.m.

Dal punto di vista morfologico la maggior parte del territorio può essere assimilata ad un grande promontorio le cui pendici sono caratterizzate da forti pendenze ed incise da profondi valloni.

La vasta area sommitale è mediamente compresa tra le quote di 470 e 530 m s.l.m., ma nonostante le ridotte differenze di quota ha un andamento abbastanza irregolare causato

da svariate incisioni che via via confluiscono e si trasformano in alcuni dei valloni che incidono le pendici di ovest e di nord. A sud e a est il territorio è modellato lungo i versanti orografici delle due fiumare principali di Naso e Zappulla. Il territorio è completato da ristrette fasce di aree pianeggianti costituite a sud da una sponda della Fiumara Zappulla e ad est dalle due sponde della Fiumara Naso che si allargano notevolmente all'altezza della foce nella Piana di Ponte Naso.

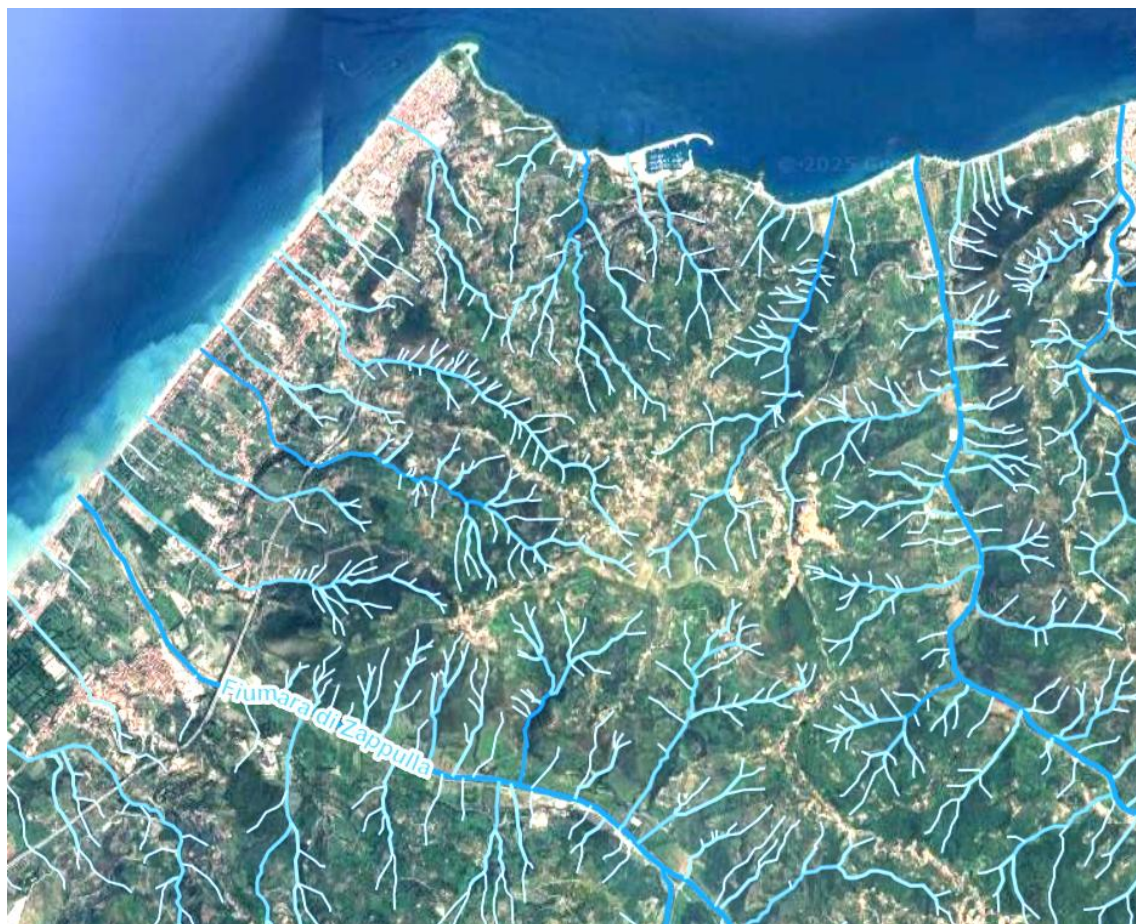
Le zone di corona della parte sommitale ed i crinali dei vari valloni godono di una eccezionale visuale. Le pendici ed i crinali di nord affacciano sul mare e sulle isole Eolie; dai crinali di ovest la intervisibilità si spinge fino a capo Zafferano, mentre dai crinali di est e di sud sitraguarda fino all'Etna.

L'Idrografia

Il sistema idrografico è caratterizzato da corsi d'acqua aventi un regime prevalentemente torrentizio e stagionale, con brevi e notevoli piene durante i mesi invernali.

I corsi d'acqua più importanti sono la Fiumara di Naso e la Fiumara di Zappulla che lambiscono il territorio nel tratto prossimale alla foce caratterizzato da pendenze minime e da un alveo notevolmente ampio, oggi regimentato. A questi confluiscono piccoli corsi d'acqua dal carattere stagionale. I torrenti Serrauzzo, Feo e Margi confluiscono nella Fiumara Zappulla; i torrenti Gattina, Bazia e Capito confluiscono nella Fiumara di Naso. Il versante di ovest è inciso dai torrenti Piscittina, Vina e Forno; quello di nord dai torrenti Antillo e S.Carrà.

Numerose sono le manifestazioni sorgentizie dal carattere stagionale e pozzi di attingimento d'acqua sia di uso pubblico che privato.



Reticolo idrografico del territorio comunale di Naso

La Geologia

La geologia dell'area in esame è caratterizzata da un vasto complesso di terreni alloctoni sud vergenti, metamorfici e sedimentari, variamente sovrapposti e trasportati in un sistema di falde di ricoprimento. Strutturalmente la composizione geologica del territorio nasense si inserisce lungo il versante tirrenico del Complesso dei Monti Peloritani.

Il rilevamento geologico, unitamente con la consultazione del PAI vigente, hanno permesso di evidenziare la presenza di numerosi corpi detritici di notevole spessore derivanti da movimenti franosi sia recenti che antichi (paleofrane).

Alcune zone, attualmente in dissesto, potrebbero essere sede potenziale di movimenti di massa, mentre altre hanno già manifestato evidenti segni premonitori con la ripresa di vecchie frane per lunghi anni in stato di quiescenza.

Le principali aree morfologicamente attive e tuttora soggette a monitoraggio da parte della Protezione Civile sono:

- **Il centro storico**, interessato da una lunga serie di fenomeni gravitativi verificatisi lungo l'intero perimetro dell'abitato. Circa le cause dei dissesti un notevole contributo è stato fornito dai risultati di una recente campagna di indagini geognostiche condotte su incarico del Genio Civile di Messina.

- **La frazione Malò**, interessata da evidenti superfici di distacco per crollo a varie quote, nella zona compresa tra C.da Badato, Serro Pirnicchia e la periferia meridionale della frazione.

- **Altre zone** in dissesto, interessate da fenomeni di erosione diffusa soprattutto a SW di Malò, ad Est dell'abitato di Cagnanò, lungo gli alvei torrentizi dei Valloni Serrauzzo, Feo, Capito, Rupila. Altri fenomeni di erosione diffusa sono presenti tra le C.de Grazia e Cresta, soggetti a fenomeni di plasticizzazione in presenza d'acqua dando luogo a movimenti superficiali di massa. Particolarmente utile al fine di indirizzare le scelte pianificatorie risulta essere la carta delle suscettività all'edificazione dello Studio Geologico a corredo del PRG.

Tale elaborato stabilisce delle linee guida cui fare riferimento per un corretto uso del territorio nasense. Le tipologie che concorrono a definire le invarianti del territorio in esame sono:

L'Acclività

E' consigliato prevedere espansione urbanistica solo nelle aree con acclività massima inferiore al 30%.

Litologia

Tutte le litologie presenti, ad eccezione delle argille, sono compatibili con l'edificazione, tranne quando si combinano con determinate acclività o specificità morfologiche.

Dissesti

E' fatto divieto assoluto di edificazione nelle aree cartografate PAI o direttamente rilevate "in frana", o nelle loro immediate vicinanze se non previa realizzazione di idonee opere di consolidamento.

Aree limitrofe immediatamente adiacenti con linee d'impluvio e corsi d'acqua

Relativamente alle aree di espansione urbanistica limitrofe la fiumara Naso, le stesse sono state considerate a pericolosità geologica bassa poiché la Fiumara è dotata delle necessarie opere di sistemazione idraulica, per cui si ritiene che siano state verificate in fase di progetto le sezioni idrauliche.

Pericolosità sismica

E' direttamente influenzata dai seguenti fattori:

Presenza di aree stabili, suscettibili di amplificazioni locali, nelle quali sono attese amplificazioni del moto sismico come effetto dell'assetto litostratigrafico;

Zone suscettibili d'instabilità (aree con presenza di dissesti, aree soggette a liquefazione e aree interessate da deformazioni legate alla presenza di faglie attive e capaci;

Aree che presentano forme di superfici quali orlo di scarpata conoide alluvionale e cresta.

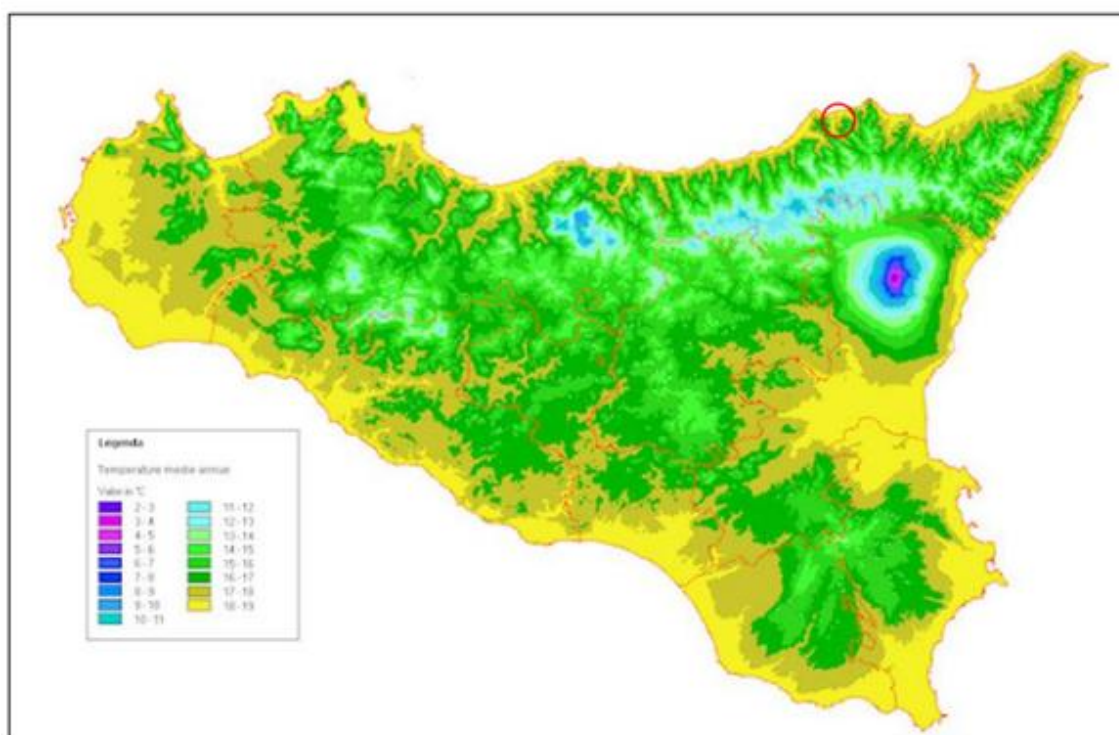
Per le faglie, lo studio geologico stabilisce un buffer di pericolosità di 25 m per lato rispetto alla linea di faglia.

Il Clima

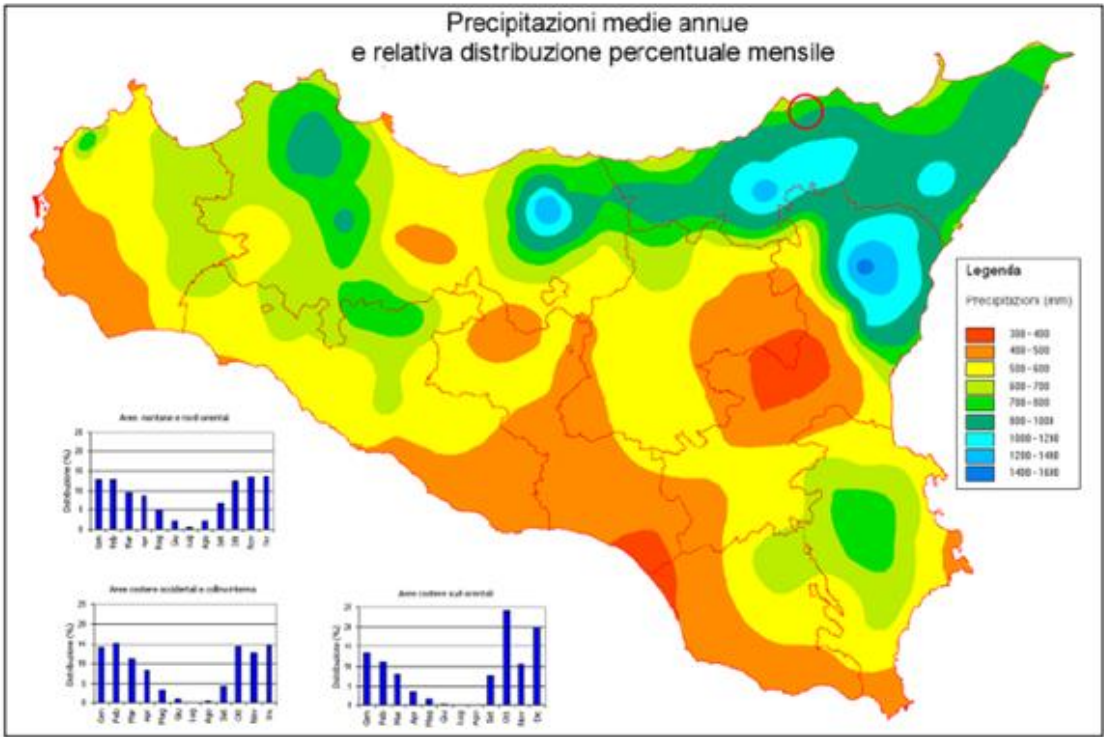
Il territorio di Naso gode di un clima di tipo mediterraneo, caratterizzato da inverni abbastanza miti, da estati con temperature piuttosto alte, da primavera ed autunni con temperature intermedie. La piovosità risulta essere generalmente alta rispetto alle medie annuali della Sicilia. Essa oscilla intorno ai 600 mm annui, ed è concentrata per il 50% della stagione invernale, il resto nella stagione autunnale e primaverile; le estati risultano

quasi sempre prive di precipitazioni, a meno di qualche temporale. Tra i diversi metodi di classificazione climatica, quelli di De Martonne e Thornthwaite risultano essere i più adatti ad esprimere i caratteri climatici del territorio in esame. In particolare, secondo la classificazione di De Martonne, il clima dell'area è temperato caldo nella parte settentrionale e temperato umido nella parte meridionale. Secondo la classificazione di Thornthwaite, invece, il clima è asciutto-subumido nella fascia altimetrica compresa tra il livello del mare e 400 m s.l.m., subumido-umido tra 400 m e circa 650 m s.l.m., infine umido a quote più elevate.

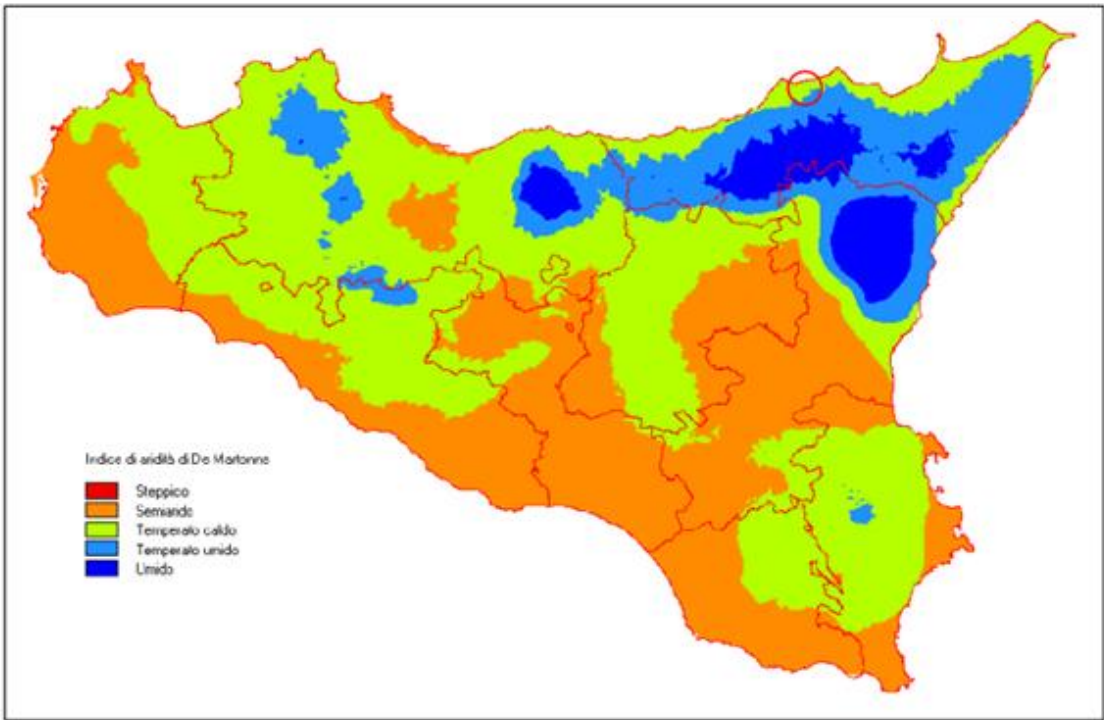
Carta delle temperature medie annue



Carta delle precipitazioni medie annue



Carta dell'indice di aridità di De Martonne



Uso Agricolo dei Suoli

Per quanto riguarda l'utilizzazione agricola il territorio comunale è occupato per circa il 20% da boschi, prevalentemente di Sughera. L'agrumeto occupa il 15% circa del territorio special modo per quanto riguarda le zone irrigue pianeggianti più fertili del fondovalle, sia lungo i torrenti Zappulla e Naso, che lungo la fascia costiera. Tra gli agrumi maggiormente coltivati vi è il limone. Il 35% circa del territorio è occupato da oliveti, sia come cultura specialistica che abbinata ad altre specie arboree. Altra parte del territorio è utilizzata per la coltivazione di frutteti (1%), seminativo (4%), nocciolo (10%), a pascolo (15%); la restante da terreno abbandonato.

Popolazione per età, sesso 2024

Con il supporto dell'Ufficio Anagrafe del Comune è stata condotta un'indagine sulla popolazione residente relativamente alla sua composizione (distinzione per fasce di età).

Con il supporto dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune, è stata condotta un'indagine sulle persone non autosufficienti (disabili, allettati, psicolabili e dializzati che necessitano assistenza) e sulla loro distribuzione sull'intero territorio comunale.

Le tabella con i dati della popolazione del Comune di NASO alla data del 16/09/2024 suddivisi per fasce d'età e sesso (dati forniti dall'Ufficio Servizi Demografici del Comune di Naso), e delle persone con disabilità.

Popolazione suddivisa per fasce d'età

Fasce di età	Maschi	Donne	totale
0-5	55	57	112
6-10	50	47	97
11-15	72	56	128
16-20	62	66	128
21-25	71	89	160

26-30	91	75	166
31-35	97	87	184
36-40	191	163	354
41-45	110	82	192
46-50	102	114	216
51-55	121	134	255
56-60	125	142	267
61-65	127	162	289
66-70	148	145	293
71-75	133	133	266
76-80	83	92	175
81-85	53	65	118
86-90	27	61	88
91-95	18	25	43
96	1	9	10

Sono stati individuati n. 16 soggetti con impedita capacità motorie sull'intero territorio comunale. La Tabella sottostante riporta i dati della popolazione al 2024. Sarà cura del Responsabile Funzione 2 mantenere costantemente aggiornate le tabelle seguenti.

Persone con disabilità

Zona	Numero
C.DA CRESTA	2
C.DA RISARI	1
C.DA CANNAVERA	1
C.DA GORGAZZO	1
C.DA GRAZIA	2
PIANO SAN CONO	1
C.DA SANT'ANTONIO	2
C.DA ZIO PELANO	3
C.DA CARIA FERRO	1
VIA CONVENTO	1
C.DA MALO'	1

Strutture strategiche, strutture di aggregazione ed accoglienza

Gli edifici strategici sono quelle strutture, in cui, in caso di evento calamitoso, vengono svolte funzioni nell'ambito delle attività di Protezione Civile.

Le strutture di aggregazione e di accoglienza sono quelle strutture che, in caso di evento calamitoso, dopo averne accertato la stabilità, la fruibilità e la funzionalità in seguito al verificarsi di un evento calamitoso, sono potenzialmente utilizzabili per attività di Protezione Civile.

Esse sono suddivisibili in:

- strutture scolastiche (istituti scolastici e università);
- luoghi di aggregazione di massa (stadi, strutture sportive, cinema, teatri, centri commerciali, luoghi di culto);
- strutture di accoglienza (alberghi, villaggi turistici, residence, campeggi e altre strutture ricettive);

Sarà cura del Responsabile funzioni 5 mantenere aggiornate le tabelle seguenti.

Strutture scolastiche Statali	denominazione	Popolazione scolastica
Scuola Infanzia	Naso Centro Via Convento N.3	
Scuola Infanzia	Cresta Via Nazionale	
Ist Prof. per I Servizi Comm. Turistici	Naso Via Marconi	
Scuola Primaria	Fraz. Cresta Via Area Viana	
Scuola Primaria	Naso – Centro Via Convento n. 1	
Scuola Primo Grado	Naso Via Convento n. 1	

Strutture sanitarie	Denominazione	telefono
Farmacia Collova'	Piazza Dante, 1	0941 961048

Farmacia Del Corso Del Dott. Cirino Lo Iacono	Corso Umberto IA, 47	0941 961967
Presidio Continuità Assistenziale – Naso (ME)	Piazza Roma	0941 961068

Elenco beni di interesse storico artistico

Denominazione	Cronologia/autore	Ubicazione
Ex sala operatoria Paterniti	Imp. Originario del 1954	Via Amendola
Teatro Alfieri	1854/ arch. Maddam	Piazza Garibaldi
Casa del fascio	1935	Piazza Dante
Ex casa Comunale	XVIII	Corso Umberto I°
Palazzo Milio	Inizio XIX secolo	Piazza Perlongo
Casa Petrelli	XIX secolo	Via Belvedere Grande
Castello	IX secolo	Via Amendola
Convento Minori Oss.	1475	Via Convento
Porta Nuova	XIV secolo	Via Cibo
Lavatoio San Giuliano	XX secolo	C.da San Giuliano
Fontana Colliri	1788	C.da Colliri
Fontana San Giuliano	Esist. Nel XVI secolo	C.da San Giuliano
Fontana Batia	Esist. Nel XVI secolo	C.da Batia
Fontana Feo	1930	C.da Feo Cagnano'
Cappella Gentilizia Germanà Trassari	1909	Cimitero di Naso
Chiesa di S. Antonino	1628	C.da S. Antonino
Chiesa S. Michele Arcangelo	XVI secolo	C.da Feo
Edificio per la trasformazione di agrumi	Inizio XX secolo	C.da Fiumara di Naso
Trappeto	XIX secolo	C.da Baldassarre

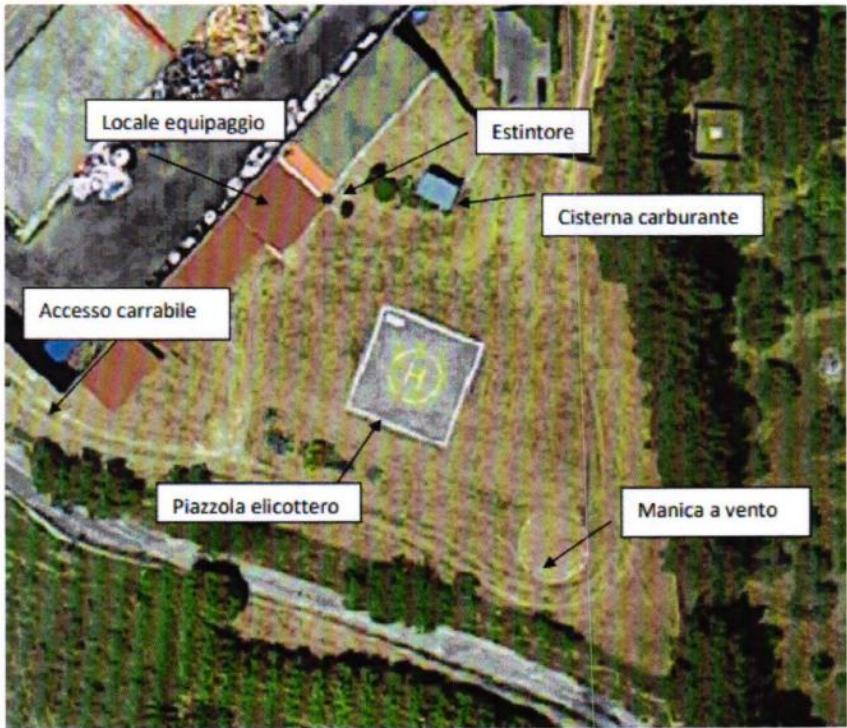
Trappeto	XIX secolo	C.da San Giorgio
Filanda	XIX secolo	C.da Feo
Mulino	XIX secolo	C.da S. Giuliano

Edifici strategici

Sono stati individuate i seguenti edifici con funzione strategica, tra cui alcuni edifici individuati tramite il censimento delle aree di emergenza ai fini della pianificazione di protezione civile dei Comuni della Provincia di Messina fornito dalla Dipartimento di Protezione Civile della Regione Sicilia che costituiscono ricoveri di emergenza al coperto. Sarà cura del Responsabile Funzioni di supporto 6 mantenere aggiornata la tabella seguente.

Denominazione	Identificativo funz. strategica	Note
Municipio	018	C.O.C.
Comando dei Vigili Urbani	019	
Casera dei Carabinieri	022	
Guardia Medica	015	
Scuola secondaria di I grado	014	c.da Convento
Scuola elementare	001	c.da Aria Viana
Istituto Professionale	019	
Scuola secondaria di I grado	014	Asilo c.da Convento
Centro Civico Sociale	004	c.da Aria Viana
Casa Albergo per Anziani	004	c.da Aria Viana
Ex Scuola Elementare	007	

Aree di atterraggio elicotteri per operazioni di soccorso



Elibase Comune di Naso (ME)

Elibase operativa	Coordinate	
	Latitudine	Longitudine
Naso (ME)	38°07'02"N	14°46'52" E

Tale area è di competenza del Corpo Forestale e puo’ essere utilizzata solo per scenari di rischio incendio.

Reti ed infrastrutture di servizio

Il Comune di Naso, per la sua posizione geografica e data l’assenza di rilevanti attività produttive, non risulta interessato da flussi di transito, né da installazioni di rilevanza nazionale o regionale. Le reti di servizio sono costituite dalle reti di distribuzione dell’energia elettrica, acqua potabile e gas. La rete acquedottistica è riportata nella cartografia allegata al piano. Si segnalano le sorgenti in località Capito e località Feudo.

La prima a circa 470 m. slm, distante dal centro abitato di Naso 8 Km circa, profondo circa mt. 32, è di fatto costituito da due perforazioni gemelle da cui viene emunta mediante pompe sommerse ad asse verticale, una portata di circa 12 l/s in regime ordinario. La sorgente Feudo si trova a 400 m. slm, dista 4 Km dal centro abitato di Naso da cui viene emunta una portata di circa 12 l/s. L'acqua prelevata confluisce in una vasca di rilancio e da questa, tramite due pompe in parallelo, da circa 8 kwatt cadauna comandate da centralina elettrica, viene rilanciata alle vasche poste in c.da Badato a circa + 90 metri di quota a circa per tramite una condotta di adduzione in acciaio del tipo "Mannesmann", lunga circa 500 m fa confluire una portata di circa 12 l/s al serbatoio comunale situato nella zona collinare della C/da Badato e da questo per caduta agli altri serbatoi della rete.

Elenco delle associazioni di volontariato che operano sul territorio

La tabella che segue riporta l'elenco delle associazioni di volontariato operanti nel territorio siracusano, da sempre presenti, in diretto coordinamento con il servizio comunale di protezione civile, nel corso tutte le emergenze che si sono verificate negli anni, con i recapiti utili in caso di emergenza:

Ass. di volontariato	Presidente	Tel.	email	Cod. Ass.
E.R.A.	Gianluca Costantino	3701074813	protezionecivilenaso@gmail.com	1494

Tutte le Unità di Volontariato appartenenti alle singole Organizzazioni comunque possono intervenire per tutte quelle attività in emergenza in base ai requisiti e le attestazioni possedute.

Metodo Augustus e funzioni di supporto

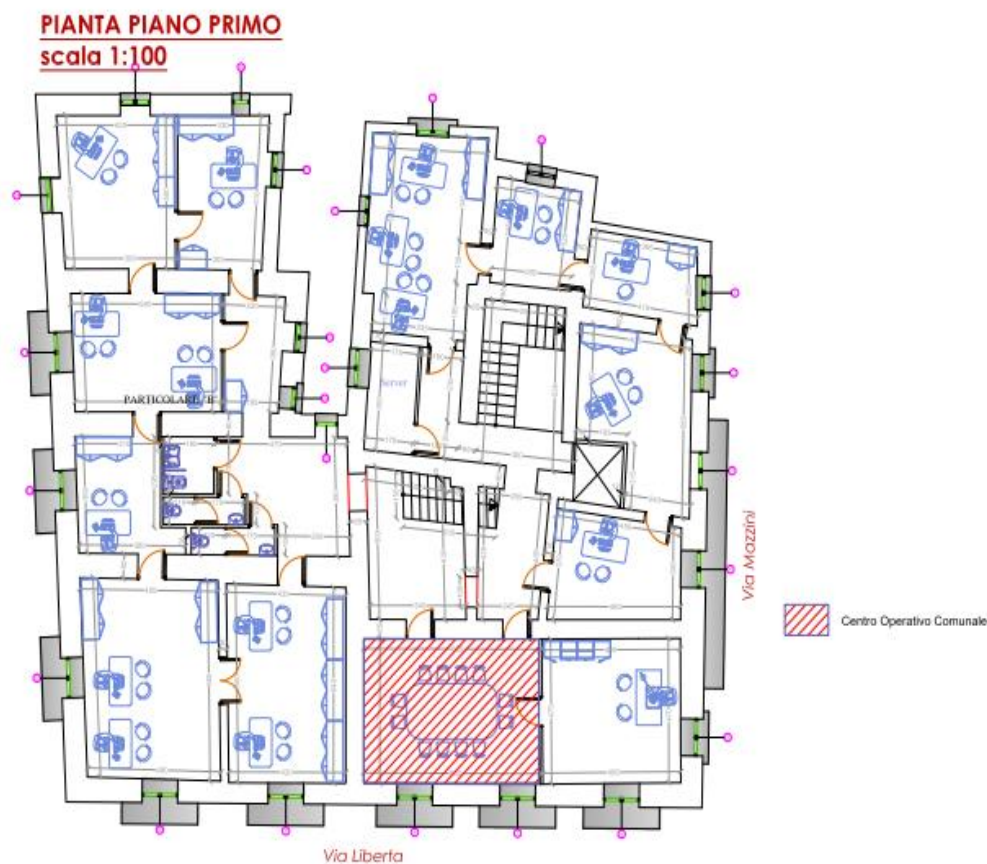
Il metodo Augustus è uno strumento di riferimento per la pianificazione nel campo delle emergenze utilizzato dalla Protezione Civile italiana, inquadrato dalla legge sulla Protezione Civile n. 225/92. Il metodo si chiama così in memoria dell'imperatore Romano Augusto il quale sosteneva che: «il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose». Per questo, nella gestione delle emergenze, sono istituite le funzioni di supporto che corrispondono a tutte le figure istituzionali competenti e specifiche per ogni settore. Tali funzioni sono direttamente coinvolte durante l'emergenza stessa, ma soprattutto nelle fasi precedenti e più precisamente nelle operazioni di pianificazione e prevenzione.

Organizzazione della struttura comunale

L'Amministrazione Comunale di Naso, per assicurare nell'ambito del proprio territorio la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, prevede, in caso di emergenza, l'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), presso la sede di Via Mazzini al piano primo.

Il C.O.C., quale organismo di coordinamento e concentramento delle "Funzioni" interessate ai singoli eventi, fruisce di una "Sala Operativa", in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese decisioni relative al superamento dell'emergenza. L'individuazione di questa sede logistica primaria, assolutamente tecnica ed operativa, consentirà ai Responsabili delle singole Funzioni, ai Tecnici dell'Amministrazione, al Personale della Polizia Locale, al Personale della Protezione Civile di poter confluire congiuntamente per creare quel supporto sinergico, finalizzato a garantire il supporto alle decisioni di competenza del Sindaco. In alternativa, rimane comunque facoltà dell'Amministrazione l'attivazione della sede del C.O.C presso una sede comunale o privata, previo accordi, ritenuta più idonea valutata la tipologia, intensità

e caratteristiche dell'evento. Al C.O.C. afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali di cui ai successivi paragrafi. Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco, autorità locale di protezione civile, e in caso di sua assenza o impedimento dall'Assessore delegato alla Protezione Civile o dal Responsabile del Servizio di Protezione Civile del Comune di Catania. Su richiesta della Prefettura di Catania, in caso di emergenza, il Comune di Catania si impegnerà a destinare, se disponibile, una struttura per la costituzione del Centro Operativo Misto (C.O.M.), presieduto dal Prefetto o suo delegato. Per le procedure di costituzione del C.O.M. si rimanda ai piani sovra comunali o provinciali di Protezione Civile. Per le emergenze di breve durata o nei casi di prima valutazione degli eventi in corso, verrà istituito il "Nucleo Prima Valutazione Coordinamento Operativo" (N.P.V.C.O.) costituito dal Coordinatore della Protezione Civile, dai membri del Servizio di Protezione Civile del Comune di Naso e dal Responsabile o sostituto delle funzioni Tecnica e Valutazione/Monitoraggio Eventi (F1), Strutture Operative e Viabilità (F7) e Informazione alla popolazione (F11). Tale "Nucleo Prima Valutazione Coordinamento Operativo" (N.P.V.C.O.) provvederà ad una attenta prima valutazione degli eventi in corso e in caso di aggravamento delle emergenze proporrà, attraverso il Coordinatore della Protezione Civile, al Sindaco l'apertura del C.O.C. dimensionato per far fronte alla specifica situazione di crisi. **IMPORTANTE:** Il C.O.C. in base alle valutazioni sull'impatto e l'evoluzione degli eventi meteorologici avversi potrebbe essere convocato anche in forma ridotta e in un edificio alternativo consono alla gestione del tipo di emergenza in corso.



Pianta della sede C.O.C.

Struttura del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e attribuzioni delle Funzioni

In ossequio ai principi di competenza degli organi dell'Amministrazione, sanciti dal combinato disposto di cui agli articoli 50 e 109 del T.U. n. 267 del 2000, con successivo, separato e specifico atto del Sindaco, pubblicato nelle forme di Legge, comunque costituente parte integrante del presente piano, saranno individuati i Servizi dell'Amministrazione in cui confluiranno le funzioni sotto specificate. In tale contesto, secondo le modalità sopra indicate, il Sindaco, con proprio provvedimento, attribuirà gli incarichi ai Dirigenti o Responsabili di Funzione ed ai supplenti dei medesimi, cui saranno assegnate le responsabilità concernenti le funzioni sotto indicate (Scheda con aggiornamento continuo).

I nominativi dei Responsabili delle funzioni e sostituti, incaricati dal Sindaco sono riportati in allegato a parte.

II P.O.C.

A seguito dell'emissione di un'allerta da parte delle autorità competenti, e in particolare durante la fase di attenzione, il Sindaco — in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile — o un suo delegato, attiva un Presidio Operativo presso la sede comunale o in altro luogo preventivamente individuato nel Piano di Emergenza. Il Presidio Operativo rappresenta la struttura di primo livello di gestione dell'emergenza, con il compito di garantire un costante monitoraggio dell'evoluzione dell'evento e un tempestivo raccordo con la Regione, la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo e con i Centri Funzionali territoriali. A tal fine il Sindaco convoca la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, assicurando la presenza delle risorse professionali necessarie a valutare i possibili effetti sul territorio, sulle infrastrutture e sulla popolazione.

Contestualmente, viene assicurato un coordinamento operativo con la Polizia Municipale e con tutte le altre strutture comunali e sovracomunali responsabili del controllo e dell'intervento sul territorio (uffici tecnici, gestori dei servizi essenziali, Forze dell'Ordine, ecc.).

Qualora le condizioni lo richiedano, il Presidio Operativo provvede inoltre all'attivazione del volontariato di protezione civile per il supporto alle attività di monitoraggio, informazione alla popolazione, verifica delle criticità e primo intervento.

Glossario

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le

aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i centri di accoglienza sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategica, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.

DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo): esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale;

C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi): gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.I. (Centro Operativo Integrato) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci;

C.O.C. (Centro Operativo Comunale): presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92). Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

D.O.S. (Direttore Operazioni Spegnimento): è il responsabile delle operazioni di spegnimento rappresentato dal funzionario del Corpo Forestale dello Stato o del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco più alto in grado;

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la comunità scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo;

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione;

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori;

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio.

Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in:

eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92);

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme);

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa;

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento;

Lineamenti della pianificazione: individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano; Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative;

Modello di intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio;

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche dati;

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze;

Nucleo Prima Valutazione Coordinamento Operativo (N.P.V.C.O.): è costituito da tutti i responsabili delle Funzioni che compongono il Centro Operativo Comunale (C.O.C.);

Parte generale: è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari;

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area;

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione;

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico;

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni/azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio;

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di "previsione" e "prevenzione" che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza;

Punto di Coordinamento Avanzato: è il luogo ove si raccordano tutte le componenti di soccorso al fine di coordinare le attività emergenziali;

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi);

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso;

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategica;

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali;

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso;

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C.;

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta; Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali;

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza;

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi;

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$; Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I;E)$;

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequence.

Normativa

Fonti Normative E Regolamentari

- Legge Costituzionale n. 3/2001, di revisione del Titolo V articolo 117, comma 3, della Costituzione
- Legge n. 225/1992 “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile”
- Decreto Legislativo n.112/1998
- Legge n. 401/2001 “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”
- Legge n. 286/2002 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise, Sicilia e Puglia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile”
- Legge n. 100/2012 e ss.mm.ii.
- Legge Regionale n. 14/1998 “Norme in materia di protezione civile”
- Legge Regionale n. 10/2000 “Norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana. Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali. Istituzione dello Sportello unico per le attività produttive. Disposizioni in materia di protezione civile.(...)”
- Legge n. 353/2000 “Legge-quadro in materia di incendi boschivi”
- D.P.C.M. 20 dicembre 2001 "Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione e lotta attiva contro gli incendi boschivi"
- Legge Regionale n. 16/1996 “Riordino della legislazione forestale e di tutela della vegetazione”
- Legge Regionale n. 14/2006 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n.16”
- D. Legislativo. n. 152/2006 “Norme in materia ambientale”
- Legge, n. 265/1999 “Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142”. (art. 12 - Trasferimento di competenze dal prefetto al sindaco)
- Decreto Legislativo n. 267/2000 “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”.
- Legge Regionale n. 17/1990 “Norme in materia di polizia municipale
- Decreto 4 settembre 1993 Assessorato degli Enti Locali “Approvazione dello schema di regolamento della polizia municipale
- Legge n. 296/2006 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”.

Indirizzi Nazionali, Direttive, Circolari

- Metodo Augustus- Linee guida. Dipartimento della Protezione Civile e Ministero dell’Interno –1997.
- Criteri di massima per la pianificazione comunale e provinciale di emergenza–Rischio Sismico.

Dipartimento Della Protezione Civile - Gennaio 2002.

- Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii. “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile” - G.U. n. 59, 11 marzo 2004 e G.U. n. 55, 8 marzo 2005;
- Circolare n. 5114 30 settembre 2002 Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile “Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile”;
- Comunicato 27 ottobre 2006 Presidente del Consiglio dei Ministri “Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connessi a fenomeni idrogeologici e idraulici”- G.U. n. 259, 7 novembre 2006. “Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici” 5 ottobre 2007 e 27 ottobre 2008 Presidente del Consiglio dei Ministri;
- Comunicato 1 giugno 2007 Presidente del Consiglio dei Ministri “Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi per la stagione estiva 2007” - G.U. n.133, 11 giugno 2007;
- Atto di indirizzo 5 giugno 2008 Presidente del Consiglio dei Ministri “Indirizzi operativi per fronteggiare gli incendi boschivi ed i rischi conseguenti. La stagione incendi 2008”
- Accordo quadro sulla “Lotta Attiva agli Incendi Boschivi” 16 aprile 2008 Ministro dell’Interno e Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile - Commissario Delegato ex OPCM n. 3606/2007 – ottobre 2007;
- Art.4 OPCM n. 3680, 5 giugno 2008
- Circolare Ministero Interni 16 giugno 2008 prot. 14522 “Indirizzi Operativi per la campagna antincendi boschivi 2008”
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03.12.2008 “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14.01.2014 “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico” GURI n. 79 del 03.04.2014

Indirizzi Regionali, Direttive E Linee Guida

- Direttiva Presidenziale 14.1.08 “Attività comunali e intercomunali di protezione civile – Impiego del volontariato – Indirizzi regionali” - GURS n.10 del 29 febbraio 2008;
- Circolare Presidente Regione 14.1.08 “Ordinanza Presidente Consiglio dei Ministri n.3606/2007 - Attività di prevenzione incendi - Pianificazione Comunale Speditiva di Emergenza per il Rischio Incendi d’Interfaccia e Rischio Idrogeologico ed Idraulico - Pianificazione Provinciale” - GURS n.10 del 29 febbraio 2008;

- Circolare dell'Assessore alla Presidenza 20.11.2008 "Raccomandazioni e indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico" - GURS n.4 del 23 gennaio 2009;
- Delibera di Giunta Regionale n. 530/2006;
- Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio incendi - Dipartimento regionale della protezione civile - febbraio 2008;
- Indirizzi per la redazione del Regolamento Comunale di Protezione Civile - Dipartimento regionale della protezione civile – agosto 2007;
- Indirizzi regionali per l'effettuazione delle verifiche tecniche di adeguatezza sismica di edifici ed infrastrutture strategiche ai fini di protezione civile o rilevanti in conseguenza di un eventuale collasso e relativo programma temporale attuativo - DDG Dipartimento regionale della protezione civile n. 1372 – dicembre 2005;
- Linee guida per la riparazione, il miglioramento e la ricostruzione degli edifici danneggiati dagli eventi eruttivi e sismici del 27 e 29 ottobre 2002 e seguenti nella provincia di Catania – Comitato tecnico-scientifico ex OPCM n. 3254 – febbraio 2005;
- Aree di Ammassamento, Aree di Ricovero. Linee guida per la progettazione - Dipartimento regionale della protezione civile –giugno 2003;
- Linee guida relative all'informazione alla popolazione sui rischi di incidente rilevante- Dipartimento regionale della protezione civile - ottobre 2002
- Circolare 24 settembre 1998, prot. n. 5793. – "Legge regionale 31 agosto 1998, n. 14, decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - Nuove norme in materia di protezione civile. Prime disposizioni attuative."
- Circolare 24 settembre 1998, prot. n. 5794 "Legge regionale 31 agosto 1998, n. 14, decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - Nuove norme in materia di protezione civile. Prime disposizioni attuative."

Ed inoltre :

- Rischio Industriale - Manuale comportamentale – giugno 2007; - Manuale dei metodi comportamentali in caso di evento calamitoso – febbraio 2006; -Valutazione di linee guida per una pianificazione comunale della protezione civile;
- Il Rischio Incendio Boschivo – giugno 2003.

Riferimenti Normativi E Provvedimenti Attuativi

relativi al rischio idrogeologico

- Linee Guida per la predisposizione dei piani di protezione civile provinciali e comunali in tema di rischio idrogeologico - Dipartimento regionale della protezione civile – febbraio 2008;

- Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico (D.Lvo n. 112/98, art. 108 - Decreto n.2 del Commissario Delegato OPCM 3606/07) - versione 2010 - GURS n.8 del 18.02.2011.
- Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici. Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile 12.10.2012
- Disposizioni generali per la prevenzione del rischio idrogeologico Regione Siciliana - Dipartimento della protezione civile - Palermo, 17.12.2013
- Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile (vers 4/2014) Regione Siciliana - Dipartimento della protezione civile – Servizio Rischi idrogeologici e ambientali- Palermo, 10.06.2014
- Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile “Competenze, struttura organizzativa e procedure di allertamento del Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato della Regione Siciliana - Settore IDRO" (Recepimento Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004) - Palermo, Settembre 2014
- Dichiarazione dello stato di attività e operatività del Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato – Settore Idro della Regione Siciliana. Trasmissione Decreto Presidenziale e Indicazioni Operative per il Sistema Regionale di Protezione Civile - Dirigente Generale DRPC prot. n. 82259 del 04.11.2014
- Guida alla lettura dell'avviso regionale di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico emesso dal Dipartimento della protezione civile della Regione Siciliana - Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato – Settore Idro -2014
- Piano di gestione del rischio alluvioni. Il sistema di allertamento ai fini di protezione civile nella regione siciliana (Direttiva 2007/60/CE – Decreto Legislativo n.49/2010) Regione Siciliana - Dipartimento della protezione civile – Servizio CFD- Settore IDRO e Servizio Rischi idrogeologici e ambientali - Palermo, 19.12.2014
- Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare le situazioni emergenziali connesse a fenomeni temporaleschi ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio del 27 febbraio 2004 es. m.i. Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, 11.06.2015
- Indicazioni sulle modalità di trasmissione al CFDMI delle informazioni sugli effetti al suolo. Prot. n. 52416 del 02.09.2015 (nota interna)

- Attività finalizzata a prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse al rischio idrogeologico ed idraulico. Pianificazione di Protezione Civile. Legge 100/2012 Prefettura di Catania 24.09.2015
- Attività volte a prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni meteorologici, idrogeologici e idraulici. Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile 22.10.2015
- Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile (vers 5/2015) Regione Siciliana - Dipartimento della protezione civile – Servizio CFDMI e Servizio Rischi idrogeologici e idraulici- Palermo, 30.10.2015
- Indicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”. Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, 10.02.2016
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii. ed Indicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile” – Circolare 1/13_CFDMI

Ing. Francesco Marotta



ORDINE INGEGNERI
PROV. DI MESSINA
INGEGNERE JUNIOR
FRANCESCO
MAROTTA
Sez. B
N. B/321